

■ EUROPA

**L'ultradestra  
alza la testa**

*Crescono le ideologie  
euroscettiche  
e anti-immigrazione*

■ PSICOLOGIA

**SOS suicidio**

*La help-line  
che aiuta  
a superare  
il 'mal di vivere'*

■ DOSSIER

**Capitalismo  
drogato**

*Come si gestisce  
un Paese dal punto  
di vista finanziario?*



# L'Italia del **CHI C'È C'È**

**Una società impaludata dove il lavoro ormai manca sia ai figli sia ai genitori,  
dove la classe media è scomparsa e il limite fra chi sta male e chi sta bene è invalicabile,  
proprio come cantavano i Csi. Storia di una società che deve ricominciare tutto da capo**





medicisenzafrontiere.it



**X**mille

Il tuo cinque per mille.  
A te costa zero. Per qualcuno è tutto.  
Codice Fiscale: **970 961 20 585**.  
Per ricevere un sms con il numero  
di codice fiscale, vai su **msf.it/5xmille**.



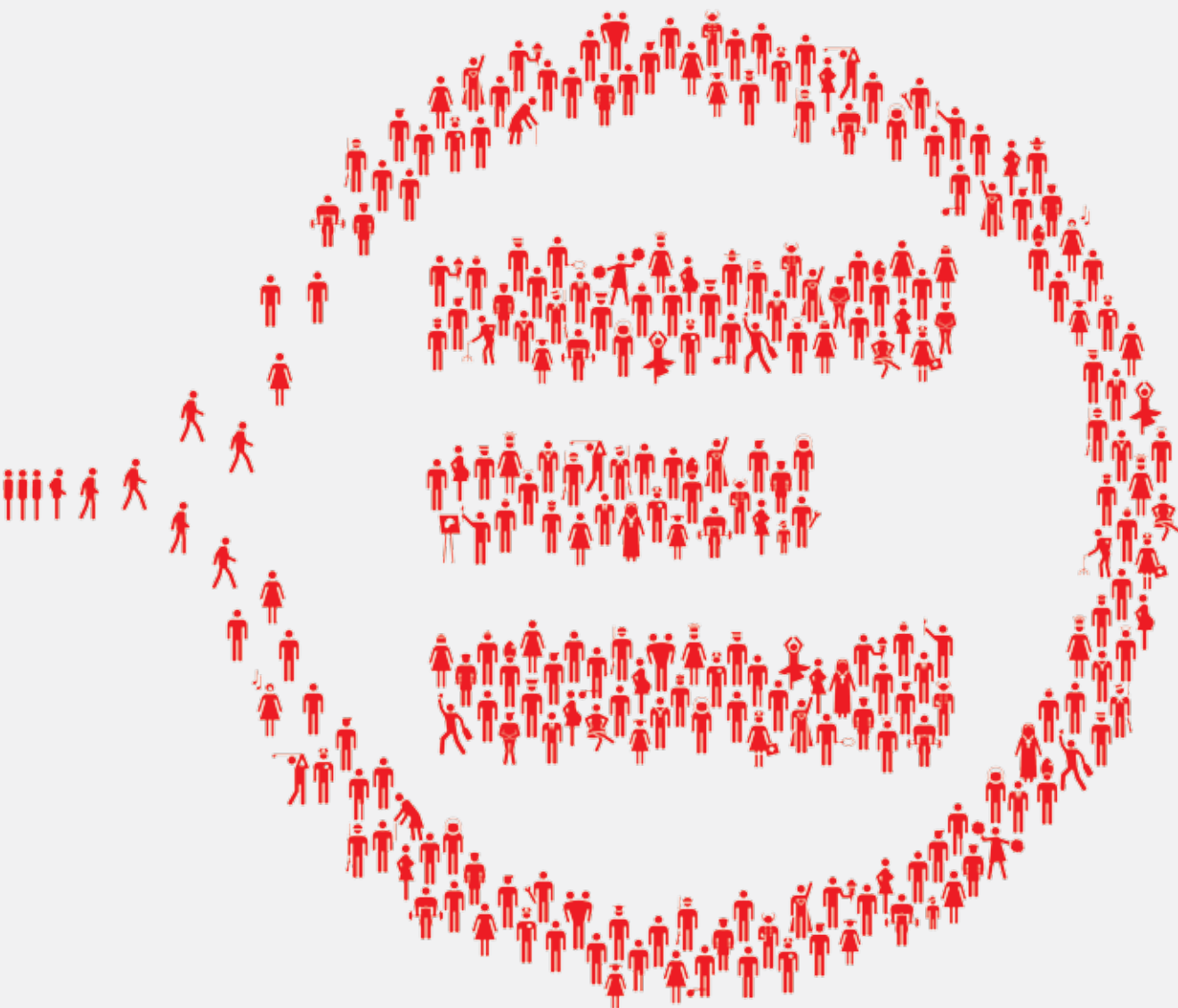
**MEDECINS SANS FRONTIERES**  
**MEDICI SENZA FRONTIERE**

Premio Nobel per la Pace 1999



Questo numero in versione sfogliabile di 'Periodico italiano magazine' nasce con la precisa esigenza di proporre una serie di notizie generalmente poco trattate dai principali organi di informazione. La nostra linea editoriale, infatti, da sempre tende a valorizzare fatti, eventi e personaggi che un giornalismo ormai impigrito e imbolsito continua a sottovalutare, al fine di omologare la comunicazione complessiva verso un'informazione puramente generalista, che lascia il tempo che trova. Ciò accade per motivazioni sostanzialmente socioeconomiche, che tendono a ridurre gli spazi di obiettività e di etica professionale del giornalismo. Persino l'informazione cosiddetta 'd'inchiesta' viene a ritrovarsi svuotata delle proprie potenzialità, unicamente al fine di giustificare una sua funzione puramente apparente, anziché sostanziale, di democrazia e di libera espressione. Per tali motivi, le redazioni che appartengono al nostro gruppo editoriale stanno cercando di realizzare prodotti realmente indipendenti, nel tentativo di colmare quei clamorosi vuoti informativi colpevolmente

[illegible][illegible]



**[ Fai la tua parte. Stai con Emergency. ]**

Emergency è nata 20 anni fa per offrire cure gratuite e di elevata qualità alle vittime della guerra e della povertà. Da allora abbiamo assistito oltre 6 milioni di persone grazie al contributo di decine di migliaia di sostenitori che hanno deciso di fare la propria parte per garantire un diritto fondamentale - il diritto alla cura - in alcuni dei Paesi più disastrati al mondo.

**Aiutaci con l'attivazione di una donazione periodica (RID): tu scegli che cifra destinare a Emergency e con quale frequenza e noi potremo pianificare al meglio il nostro lavoro e mantenere la nostra indipendenza.**

Consulta [www.emergency.it](http://www.emergency.it) per scoprire come si fa.

**Fai la tua parte. Stai con Emergency.**



**EMERGENCY**  
[www.emergency.it](http://www.emergency.it)



FRANCESCA BUFFO



*Tutti rimangono sbalorditi dagli iperrealistici disegni a matita del giovane artista italiano Diego fazio, in arte DiegoKoi, Lui, classe 1989, all'interno del suo sito internet spiega di essere entrato a far parte del mondo dell'arte approntando disegni per tatuaggi e attraverso l'esempio dei più grandi artisti giapponesi del periodo Edo, come Katsushika Hokusai*



## 30 **Prevenire il suicidio**

*Al Sant'Andrea di Roma,  
un centro di eccellenza e una help-line  
per combattere il 'mal di vivere'*

*In 'La Riva Verde' l'emancipazione delle otto dame della "Compagnia della Conocchia", la guerra dei Cent'anni e le contese tra le Corporazioni dei Mestieri sono lo sfondo inquieto di una storia d'amore impossibile*

*Un piccolo viaggio per le vie e i luoghi  
della capitale britannica  
che hanno ispirato il cinema*



**COMPACT  
EDIZIONI**

*Direttore responsabile:* Vittorio Lussana  
*Caporedattore centrale:* Francesca Buffo

*In redazione*  
*Gaetano Massimo Macri*  
*Carla De Leo*  
*Serena Di Giovanni*  
*Ilaria Cordì*  
*Clelia Moscariello*  
*Giorgio Morino*

*Collaboratori*  
*Marta De Luca, Chiara Scattone, Giorgio Prinzi,*  
*Andrea Marcora, Fernando Pittaluga, Giacomo Re,*  
*Mariachiara Bressan, Laura Capra, Letizia Della*  
*Porta, Stefano Viani*

**REDAZIONE CENTRALE:**  
Via Pieve di Cadore 25 - 00136 Roma - Tel. 320  
3731552

*Progetto grafico e impaginazione:*  
Komunicare.org - Roma

Editore Compact edizioni divisione di Phoenix associazione culturale - Periodico italiano magazine è una testata giornalistica registrata presso il Registro Stampa del Tribunale di Milano, n. 345, il 9.06.2010

PROMOZIONE E SVILUPPO





*Cresce il peso dell'estrema destra sostenitrice di un'Unione Europa dei popoli e non delle banche, degli europei e non degli extracomunitari, delle famiglie e non degli omosessuali, di politiche euroscettiche e anti-immigrazione*

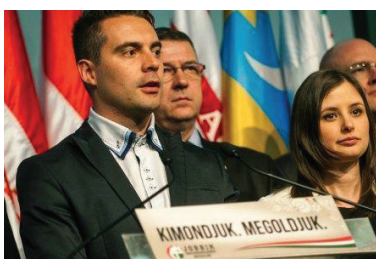
# L'ultradestra alza la testa





Le ideologie xenofobe di questi Partiti cavalcano l'onda del malcontento diffuso, della crisi economica, per fomentare l'odio e la violenza nei confronti degli stranieri e degli immigrati, spesso al centro di notizie false e tendenziose divulgate da una stampa faziosa e politicizzata. Proprio qualche giorno fa si

è verificato alla Camera un duro scontro tra la **Lega Nord** e l'ex alleato **Angelino Alfano**, ministro dell'Interno, sul tema "immigrazione". Durante il discorso di Alfano, i deputati della Lega Nord hanno sposto sui banchi dei cartelli con scritto: "Alfano dimettiti" e "Alfano ministro dei clandestini". Un atteggiamento che deve far riflettere, come la fiaccolata anti-immigrazione organizzata sempre dal



***vince le elezioni: considerato da tutti antieuropeo, è riuscito a portare il Paese fuori dalla crisi. Si afferma lo schieramento di Jobbik (nella foto), accusato di antisemitismo e antieuropeismo.***

avete rotto con questa immigrazione”. O come i quesiti referendari proposti dalla Lega Nord per abrogare la Legge Mancino, che punisce “chi diffonde in qualsiasi modo idee fondate sulla superiorità o sull’odio razziale o etnico”, e la norma della legge europea 2013 che permette agli immigrati lungosoggiornanti di essere assunti dalla Pubblica Amministrazione.

## IL RAZZISMO SUL WEB

È in corso una vera e propria **strumentalizzazione partitico-politica del tema** che, nel caso dell'estrema destra, sfocia talvolta nel razzismo più efferato e nella xenofobia. **Sul web spopolano siti fanatici con articoli di cronaca nera aventi come *fil rouge* un calderone di stereotipi legati agli immigrati.** Fra questi, “Tutti i crimini degli immigrati”, dietro il quale si cela un gruppo internet denominato **“Resistenza nazionale”** che pubblica frasi violente e immagini offensive incoraggianti l'odio razziale e la discriminazione. Il gruppo, che su facebook vanta più di 20.000 “mi piace”, è in continua crescita. Ed è sostenuto anche da personaggi politici di rilievo. “Resistenza nazionale” appare inoltre collegata ad altre pagine “affini” come “aboliamo l'assegno



sociale agli stranieri ed extracomunitari”, o come **“Forza Nuova”**, seguita da più di 75,000 persone e **piena di concetti discriminatori e xenofobi nei confronti di immigrati, omosessuali e trans gender.**

## DISCRIMINAZIONI E MASS MEDIA

I dati più preoccupanti vengono però dall' **Osservatorio 21 luglio**, associazione attiva nella segnalazione e documentazione degli episodi di incitamento alla discriminazione e all'odio razziale. Dal loro resoconto semestrale (luglio-dicembre 2013), infatti, si evince che **su circa 125 fonti tra quotidiani nazionali, locali e siti web d'informazione esaminati, in ben 212 casi si sono riscontrate frasi offensive e xenofobe delle quali 140 incitanti all'odio e/o alla discriminazione razziale.**

Una rilevazione in linea con i dati raccolti nel 2013 dall'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali della presidenza del Consiglio dei ministri (**Unar**). Se nel 2012, infatti, le denunce di atti discriminatori erano riconducibili in buona parte ai contesti di lavoro (37,7%), **nel 2013 questo triste primato è stato raggiunto dai mass media (26,2%).** L'Unar in particolare ha rilevato che, sebbene gli stranieri regolarmente presenti in Italia abbiano un tasso di criminalità equiparabile a quello degli italiani, **proprio i notiziari televisivi e la stampa tendono a presentare l'immagine dell'immigrazione in un contesto negativo e di forte emarginazione, quando non di criminalità e illegalità.** Il tutto, omettendo in molti casi i benefici dell'accoglienza. I numeri raccolti dall'Istat nel 2013 ci dicono infatti che, rispetto agli italiani, gli immigrati, anche quelli più istruiti, hanno in media una più elevata disponibilità ad accettare lavori umili e poco attraenti, con orari disagiati e poche opportunità di carriera. Che la loro occupazione si concentra su poche professioni a bassa qualifica. Che la loro retribuzione è inferiore del 25% rispetto a quella degli italiani. E che, in sostanza, **non costituiscono una minaccia in termini di occupazione e lavoro, ma una forza complementare.** I dati Istat 2013 ci confermano, inoltre, che **l'Italia non è un paese razzista, ma in linea di principio favorevole al multiculturalismo.** Nonostante infatti la crisi e i mass media “politicizzati” abbiano favorito una percezione distorta del fenomeno migratorio, buona parte degli italiani ha ben chiaro che i migranti costituiscono per il nostro paese una risorsa, culturale ed economica. Una ricchezza tutta da preservare con mirate e adeguate politiche di supporto e integrazione sociale, ad oggi per lo più assenti.

SERENA DI GIOVANNI



**Razzismo antipartenopeo** *“Vesuvio, lavalì col fuoco”. Dallo Stadio Olimpico di Roma è arrivata in tutte le case sintonizzate sull'incontro Lazio-Napoli, più forte che mai, l'esortazione al vulcano.*



*Luca Mariani nel libro inchiesta 'Il silenzio sugli innocenti' analizza quanto è avvenuto in Norvegia nel 2011 e affronta una questione inquietante: esiste, in Europa, una rete di estrema destra nazionalista, violenta e xenofoba?*

ma anche le reazioni, 'discutibili', dei politici e della stampa alla strage, forse la più efferata in Europa occidentale dai tempi del nazismo. Una 'mattanza' dettata dall'odio verso il multiculturalismo, per gli immigrati e per l'Unione Europea. Tematiche delicate, ma sempre in auge e sulla cresta dell'onda, specialmente oggi, alla vigilia delle elezioni europee previste dal 22 al 25 maggio 2014. Eppure, nel ricostruire i fatti, la maggior



parte dei media ha completamente tralasciato i moventi politici della vicenda, additando il killer come uno "squilibrato", un fanatico sociopatico effetto da schizofrenia paranoica, ignorando il manifesto di 1500 pagine inviato da Breivik a 8109 indirizzi e-mail in tutta Europa. Come sostiene **Luca Mariani** nel suo volume, le stragi norvegesi furono, invece, un'azione studiata per anni nei minimi dettagli. L'obiettivo principale era quello di distruggere il **Partito laburista** alla radice, perché sostenitore e fautore di una politica multi-etnica. Quest'ottimo lavoro di **Mariani** mette a nudo gli errori della stampa e del mondo della politica nel considerare i fatti. Lo fa senza paura di affrontare la questione che rimane sempre centrale: quali furono i contatti del killer? Esiste, in Europa, una rete di estrema destra nazionalista, violenta e xenofoba? E perché la stampa italiana non ha dato il giusto rilievo alle stragi, come invece è avvenuto, per esempio, con l'11 settembre? Ma soprattutto: perché oggi, a quasi 3 anni di distanza dai fatti, è davvero così importante ricordare quanto avvenuto in Norvegia? Lo abbiamo chiesto all'autore del libro, a margine della presentazione del volume

svoltasi lunedì 14 aprile presso la sede dell'Unione delle Associazioni regionali a Roma.



**Luca Mariani**

*giornalista, cronista parlamentare dell'Agi*

**Luca Mariani, per quale motivo, secondo lei, la stampa italiana non ha dato il giusto rilievo alle stragi in Norvegia, tralasciandone i moventi politici?**

“La prima spiegazione che mi dà è che, inizialmente, la traccia seguita dai media fu quella della pista islamica. Anche perché arrivarono notizie di false rivendicazioni da Washington. Queste furono prese per vere e, la mattina seguente alle stragi, furono pubblicate sulla gran parte delle prime pagine dei giornali. Per un giornalista è sempre ‘antipatico’ fare *mea culpa* e marciare indietro. Ma non c’è solo questo, secondo me. Oggettivamente, **la notizia** di un nazionalista, xenofobo, anti-immigrazione, anti

Unione europea che uccide giovani laburisti, socialisti (proprio per i loro ideali a favore dell’immigrazione, del multiculturalismo e dell’Ue) **non favoriva l’allora maggioranza di Governo**, che comprendeva la **Lega**, oggi guarda caso in cerca di un’alleanza con Marine Le Pen e il Pvv. Di questa strage parlarono gli esponenti di tutti i Partiti italiani: Walter Veltroni per il Pd, Reguzzoni per la Lega, Pino Pisicchio, Jole Santelli, Renato Farina, Ferdinando Adornato e Massimo Donadi. Fu un dibattito a tutto tondo, **durante il quale, però, nessuno citò mai l’aggettivo ‘socialista’ o ‘laburista’ in riferimento ai 69 giovani uccisi nell’isola di Utoya**: un’impresa ‘titanica’. **Anche la stampa non utilizzò mai le parole socialista e laburista in nessuna prima pagina, dal 24 luglio 2011 in poi, ad eccezione del quotidiano cattolico ‘Avvenire’.** Dietro la scelta di non dare il giusto rilievo alla strage potrebbero quindi celarsi anche **delle motivazioni di carattere politico**”.

**Come è stato affrontato l’argomento nel resto dell’Europa?**

“In Scandinavia, l’argomento è stato affrontato dolorosamente,

*Nella pagina a fianco, in primo piano Anders Behring Breivik, l'autore delle stragi di Oslo e Utoya durante le quali il 22 luglio 2011 rimasero uccise 77 persone. A destra i danni provocati dalla bomba esplosa nel pieno centro di Oslo davanti alla sede del più grande tabloid del Paese*



anche se i norvegesi, per vari motivi, soprattutto per il grande dolore provato, non ne parlano volentieri. Nel resto dei Paesi europei è prevalsa un'esposizione ridotta dell'importanza di ciò che è accaduto nell'isola. In un primo momento, tutti i media occidentali hanno percorso la pista islamica; in seguito, quando si è scoperto che la situazione era esattamente inversa - cioè che il killer aveva ucciso socialisti e laburisti perché odiava gli immigrati e, in particolare, i musulmani - non sono state dedicate edizioni straordinarie all'argomento, proprio come in Italia. **Una tendenza all'oblio abbastanza ingiusta e preoccupante**".

**Quali sono i trascorsi politici di Anders Behring Breivik? E cosa hanno a che vedere con le stragi? Inoltre, esiste una 'rete' dietro le**

**azioni del killer?**

"Nel suo 'Compendium', inviato a 8109 indirizzi e-mail in tutta Europa, Breivik scrive che nel 2002, a Londra, aveva fondato la **rete dei Cavalieri templari**, caratterizzata da piccole cellule che agiscono in solitario. Ora, non so se una rete così pericolosa esista davvero o meno. Esiste però un rete visibilissima, alla quale appartengono persone in linea col pensiero di Breivik: che gli immigrati devono tornare a casa loro, che ci tolgono il lavoro. Esiste una **rete xenofoba e nazionalista** che si traduce in **quelle forze da Breivik stesso definite 'amiche'**: Jean-Marie Le Pen in Francia, Vlaams Belang in Belgio, Pvv in Olanda, Freiheitliche Partei Österreichs in Austria, il Partito del progresso in Norvegia, i Democratici svedesi in Svezia, i Veri fin-

landesi in Finlandia, gli Jobbik in Ungheria, Lega Nord e Forza Nuova in Italia. Breivik li mette in fila uno per uno. L'ultradestra si sta affermando anche in Grecia, dove i nazisti di **Alba Dorata** hanno preso il 7%. La Le Pen viaggia oltre il 20% e gli Jobbik pure; i Veri Finlandesi sono al 19%. Ormai, sono tutti Partiti a doppia cifra. E poi c'è un altro fatto: Mario **Borghesio**, nella sua intervista a seguito della strage, non solo **considerò le idee di Breivik in qualche caso ottime**, ma affermò (cito testualmente) che "il 20 % (circa 90 milioni) degli europei la pensa come noi". Ovviamente, alle sue dichiarazioni seguirono polemiche per le quali si dimise dalla carica di coordinatore regionale del Piemonte. Tuttavia, **Borghesio** non si è mai dimesso dalla carica di eurodeputato. Ed è, a tutt'oggi, un europarlamentare".

### DA LEGGERE / per saperne di più sulle ultradestre europee



**C'è in Europa una rete di estrema destra nazionalista, violenta e xenofoba? Chi la sostiene, chi la finanzia? E gli uomini arrestati in Polonia e in Gran Bretagna ebbero contatti con il killer?**  
**Il silenzio degli innocenti**  
 Le stragi di Oslo e Utoya, Luca Mariani  
 Ediesse, pagg. 208, 13 euro



**Chi sono oggi i nuovi fascisti? Dall'Italia all'Inghilterra, dall'Europa dell'Est alla Francia un'inchiesta esclusiva e scioccante sulle organizzazioni nere in Italia e nel mondo**  
**Estrema destra**, Guido Caldiron  
 Newton Compton Editori  
 pagg. 480, 9,90 euro

**Perché, in questo preciso momento storico, a quasi 3 anni di distanza dalle stragi, è davvero così importante ricordare quanto avvenuto in Norvegia?**

"In primo luogo, per una questione di **giustizia** e di **memoria**. In una pagina del libro sono segnalati per filo e per segno i nomi, l'età e il luogo di provenienza di tutte le vittime. Ed è una pagina angosciante. **Erano tutti ragazzi di 14,15 e 16 anni**. Poi, per una **questione politica**, perché temo che alle prossime **elezioni europee** vi sarà un **fiorire di questi movimenti nazionalisti e xenofobi**. Infine, per una questione di **etica giornalistica**: se un fatto è 'viola', bisogna scrivere che è 'viola'; se è 'giallo', devi



SERENA DI GIOVANNI

[illegible]



**dona il tuo**



per **condividere**  
il **bisogno** di chi **soffre**.

Un semplice tratto di penna.  
**Un concreto gesto di carità.**

**C.F. 97503510154**





# Capitalismo drogato

**L**a borsa è un luogo in cui si incontrano domanda e offerta. La domanda è composta dai consumatori, cioè da chi compra beni e servizi. L'offerta, invece, è quella delle imprese che beni e servizi li vendono. Praticamente, nella borsa ci sono tante S.p.a (società per azioni) in cui il proprio capitale (cioè il danaro) è rappresentato da tante 'azioni': più uno compra le azioni di una società e più cresce il valore di queste azioni e più cresce il capitale di quella società. Al contrario, più si vendono le azioni e più il capitale della società diminuisce. Quindi, più si acquistano le azioni e più la società va bene, più si vendono le azioni e più la società va male, poiché più si vendono azioni e più queste diminuiscono di valore.

Lo scambio sui mercati finanziari di azioni, titoli e obbligazioni è stato spesso considerato dalle grandi aziende capitalistiche mondiali un buon modo per reperire fondi di investimento nell'economia reale. Tale interpretazione dei mercati borsistici, però, in varie fasi della storia dell'economia mondiale ha subito delle distorsioni, le quali hanno spesso causato pesantissime ricadute sull'intero sistema economico mondiale (come per esempio quanto avvenuto con il crollo di Wall Street del 1929, da molti storici ed economisti indicato come vera e propria causa scatenante dell'ascesa al potere di Adolf Hitler in Germania e, di conseguenza, dello scoppio del secondo conflitto mondiale).

Ma andiamo per ordine. L'affermarsi di un capitalismo eccessivamente 'finanziario' può essere posto a fondamento delle gravi dif-

*Tra il mondo delle scommesse borsistiche e delle speculazioni finanziarie e quello della sana economia 'reale' dovrebbe esistere una distinzione netta: quella costituita da investimenti, risparmio, rischio imprenditoriale, aumento della produttività e potere d'acquisto dei salari. A nostro parere, infatti, il grande capitalismo occidentale ha commesso una serie di errori gravissimi proprio perché ha dimenticato ogni etica 'weberiana' al fine di gettarsi a capofitto nel mondo dei guadagni facili e degli obiettivi a breve termine*



## Borsa bene, consumi e lavoro male

*L'interesse che l'Italia paga a chi acquista i nostri titoli supera di poco il tre per cento e la borsa italiana guadagna quindici punti, meglio di ogni altra, con l'eccezione della Spagna.*

*Gli investitori scelgono i paesi in crisi come l'Italia e la Spagna per "scommettere"? Credono nel sistema Paese più di quanto non ci credano le agenzie di rating.*

*I consumi languono, le imprese traballano, la disoccupazione cresce e la finanza tocca il cielo con un dito, rispetto al passato. Doppio binario, dunque. Prima accadeva con il Nord e il Sud, e solo su questa direttrice. Oggi alla consueta divaricazione, si sovrappone quella, forse più grave da sopportare, fra la finanza e l'economia del Paese. Chi specula non paga per le sue responsabilità né quando il Paese è malato, né quando i parametri finanziari sono favorevoli.*

*In questo contesto, emerge un fenomeno interessante: quaranta aziende rilevate da chi ci lavora sono riuscite ad uscire dal tunnel e, i dipendenti – riuniti in cooperative sociali – salvano l'impresa e il posto di lavoro, grazie anche al sostegno delle banche etiche e dalla Lega Coop. ([www.siciliainformazioni.com](http://www.siciliainformazioni.com))*

ficoltà del capitalismo attuale: bassa crescita economica; crescenti disuguaglianze sociali; esposizione a crisi speculative e instabilità; nuova dislocazione dei centri di potere per effetto di un nuovo controbilanciamento globale tra poteri pubblici e privati.

La deriva 'monetarista' e speculativa del capitalismo occidentale era già iniziata già negli anni '70 del secolo scorso e ha raggiunto la sua pienezza nei primi anni duemila.

In quest'ultimo decennio, ha purtroppo preso piede un capitalismo 'speculativo' in cui la finanza svolge un ruolo ben diverso da quello di 'servizio' dell'economia reale di cui abbiamo parlato all'inizio. La speculazione finanziaria, al di là di molti giudizi critici ancora molto ideologici, può anche sostenere l'innovazione tecnologica e le forme di riorganizzazione industriale. Inoltre, essa consente di limitare alcuni rischi a cui ciascun operatore economico è esposto e, più in generale, può favorire una più efficiente divisione del lavoro. Questa, tuttavia, viene oggi considerata una visione puramente accademica - e anche un po' ingenua - della scienza delle finanze, ormai minoritaria nel capitalismo finanziario. Il quale, nei tempi attuali, viene concepito attraverso alcuni cruciali 'assetti' ben distinti, se non opposti, rispetto al passato.

Entrando nello specifico, sono diversi il grado di autonomia e l'efficacia delle politiche economiche, le modalità della cosiddetta 'governance delle imprese' e persino il funzionamento dei mercati stessi.

Queste diversità producono effetti significativi, quasi sempre negativi, sulla capacità del capitalismo di assicurare la crescita dell'economia, la sua stabilità e sostenibilità, nonché di garantire equità sociale nei singoli Stati.

In sostanza, la finanza in questi ultimi anni ha finito con l'assumere un ruolo cruciale, sia perché essa è ricchezza che produce altra ricchezza, sia perché costringe i mercati a logiche che ne minano alla base la loro legittimazione come istituzioni al servizio del benessere collettivo, contribuendo a dislocare il potere dal pubblico in favore dei privati.

Non è la semplice presenza della finanza a caratterizzare il capitalismo finanziario e a farlo sembrare mutato rispetto ai modelli che lo hanno preceduto. Piuttosto, è questa nuova - e secondo molti osservatori "deleteria" - funzione che ha assunto nell'influenzare i mercati, la politica e la società nel suo complesso a essere messa sotto accusa.

Il capitalismo finanziario è una forma di capitalismo guidata da una serie di istituzioni finanziarie. I processi che hanno portato alla sua affermazione sono stati: la liberalizzazione dei movimenti di capitali; il depotenziamento delle politiche nazionali nella loro capacità di guidare l'economia; i notevoli cambiamenti nelle caratteristiche dei mercati e nella 'governance' delle imprese. La prima conseguenza di tutto ciò è stato un sostanziale e inesorabile declino della crescita economica nel lungo periodo.

Le ragioni di questa ricaduta 'malsana' sono varie: la insistita strategia di scelte di breve periodo dei manager delle imprese produttive, con danni per il processo innovativo e per gli investimen-







Le caratteristiche distintive del mondo della finanza si sono verificate perverse 'interazioni'

**L'analisi** / Come si gestisce un Paese dal punto di vista finanziario?



## Guerrieri: “Il nostro ‘Sistema-Paese’ è un capitalismo senza capitali”

*Perché la nostra economia nazionale e internazionale spesso si trovano sull'orlo di un precipizio e l'uscita dalla crisi sembra essere diventata una vera e propria utopia? Lo abbiamo chiesto al senatore Paolo Guerrieri, professore ordinario di Economia presso l'Università 'la Sapienza' di Roma*

**L'**Italia si sta preparando alla presidenza del semestre europeo, cercando in esso il punto di svolta da cui ripartire, dato che da anni il nostro Paese arranca nel raggiungere alcuni obiettivi che 'Madre Europa' ci ha imposto. Cominciamo dalle basi: il semestre europeo prevede un preciso calendario secondo il quale gli Stati europei facenti parte dell'Unione riceveranno consulenze e orientamenti per poi esporre i piani di riforma e

di stabilità che si vorrebbero attuare in ogni singolo territorio di appartenenza. Dopo la valutazione del Consiglio europeo, gli Stati membri dovranno recepire indicazioni e raccomandazioni specifiche, affinché riescano ad assestare nel migliore dei modi le loro politiche nazionali e i bilanci finanziari. Se una società si presenta con squilibri macroeconomici sarà compito della presidenza del Consiglio riportare indicazioni adeguate



Paolo Guerrieri

## Italia le previsioni migliorano

1121.36	+0.52	▲	0.46%
4899.54	+1.10	▲	0.02%
766.98	+0.10	▲	0.01%
432.21	+1.91	▲	0.44%
563.23	-2.67	▲	0.47%
480.23	-0.03	▲	0.01%
11.76	-0.01	▲	0.01%

utopia? Lo abbiamo chiesto al senatore Paolo Guerrieri, professore ordinario di Economia presso l'Università 'la Sapienza' di Roma.

“La peculiarità dell’economia italiana rispetto ad altri grandi Paesi europei come la Germania, la Francia e il Regno Unito è l’enorme ‘stock’ di debito pubblico che grava sulle nostre spalle da oltre venti anni e che, in termini di Pil, in questi ultimi due anni ha superato abbondantemente il 130 per cento: il livello più alto in Europa dopo quello della Grecia. A causa di questo ‘stock’ di debiti accumulato.



“La mia risposta è affermativa e, in questo caso, si può citare sempre Keynes, il quale propose una imposizione fiscale orientata a contenere e a











di abolizione dell'Irap, ma non si è vista nessuna riforma. La pressione fiscale è salita e l'aumento ha finito per opprimere soprattutto lavoratori e imprese, i veri motori della crescita. In tema di infrastrutture sono stati anche qui annunciati, ogni anno, decine e decine di miliardi di nuovi investimenti e grandi opere. E ci ritroviamo, oggi, con una rete infrastrutturale (materiale e immateriale) drammaticamente al di sotto degli standard europei, o di quelli di un Paese avanzato. Ancora più clamorosi sono i ritardi e ciò che non è stato fatto in tema di liberalizzazioni in questi anni. E' il grido di allarme dell'Antitrust: Poste, ferrovie, gestioni delle autostrade e aeroporti restano i settori meno aperti al mercato. Così come è insoddisfacente la concorrenza nel settore delle banche e assicurazioni, mentre nelle professioni e nei trasporti stiamo tornando alle tariffe minime e alle barriere all'ingresso. Le liberalizzazioni restano dunque 'al palo', mentre il loro rilancio è cruciale per tornare a crescere, anche per stimolare l'innovazione. E si potrebbero fare anche altri esempi, altrettanto importanti. Come meravigliarsi, dunque, che l'Italia in queste condizioni sia il Paese, in Europa, che non cresce e si impoverisce? Servono politiche economiche per liberare una economia ingessata. Le conosciamo da anni: sono ricette su cui molti concordano, ma che non riusciamo a applicare. Speriamo comunque di farlo, perché non esistono altre strade".

ILARIA CORDÌ

**La Grecia torna sui mercati finanziari** Il paese più colpito dalla crisi del debito sovrano è di nuovo in grado di richiedere un prestito sui mercati. Per molti è un segnale che l'austerità è giunta alla sua fase conclusiva e che la zona Euro sta uscendo dal tunnel. Segnale confortato anche dalla ripresa economica di Irlanda, Spagna e Portogallo. Certo, alla Grecia rimane un enorme debito, ma questo non basta ad affievolire il clima di ottimismo con il quale il governo Samaras, di centodestra, affronta la campagna elettorale europea. La crisi è finita? È ancora presto per dirlo, soprattutto alla luce della ricaduta sui costi sociali dovuta all'austerità. Disoccupazione e disuguaglianza sociale restano altissime e rappresentano un rischio concreto di stabilità. L'Fmi pronostica una crescita dell'economia europea dell'1,2% nel 2014 e dell'1,5% nel 2015 (0,6 e 1,2% per l'Italia). Intanto l'impazienza dei cittadini europei cresce.

**Italia sotto esame dell'Ue** Con la pubblicazione delle nuove stime della Commissione europea sul deficit e il confronto all'Eurogruppo sugli squilibri macroeconomici, l'Italia è attesa da un doppio esame a Bruxelles.

In pratica, i conti e le riforme del nostro Paese sono destinati a finire sotto la lente dell'Ue, pronta a fornire importanti indicazioni sulla sostenibilità della strategia macroeconomica tracciata dal nuovo governo alla luce dei vincoli europei e della necessità di rilanciare la crescita.

**DAL DEBITO AL LAVORO.** Debito, Pil, competitività e disoccupazione per il triennio 2013-2015 sono i punti principali dell'esame a cui è sottoposto il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan.

Secondo alcuni osservatori, non ci dovrebbero essere particolari sorprese rispetto ai numeri indicati nel Def e le ultime previsioni formulate dagli organismi internazionali. Ma in un contesto generale europeo caratterizzato da una ripresa lenta e ancora modesta (per l'Italia il governo ha stimato un aumento del Pil dello 0,8% nel 2014 rispetto allo 0,6 indicato nei mesi scorsi da Bruxelles e Fmi) a soffrirne potrebbe essere ancora l'occupazione. Perché stando così le cose, la creazione di nuovi posti di lavoro, avvertono gli esperti, tarderà. ([www.lettera43.it](http://www.lettera43.it)) 5% nel 2015 (0,6 e 1,2% per l'Italia). Intanto l'impazienza dei cittadini europei cresce.

**Cina presto prima economia del mondo, ma a quali costi?** Il

*Financial Times* ha pubblicato un articolo nella quale, citando uno studio dell'International Comparison Program della Banca Mondiale, annuncia l'inesorabile sorpasso economico della Cina sugli Stati Uniti. Questo sorpasso infatti, anticipando tutte le previsioni, dovrebbe avvenire già nel corso di quest'anno invece che nel 2019 come pubblicazioni precedenti suggerivano. La tesi emersa afferma che il denaro "si sta spostando verso i paesi poveri più di quanto si poteva immaginare, spingendo ad aumentare la dimensione relativa delle economie di mercato emergenti". Questo fa pensare che già verso la fine di quest'anno, l'economia cinese potrebbe superare quella americana divenendo la più grande economia del Mondo. Al terzo posto si piazzerebbe l'India, mentre tra le prime dodici di questa speciale classifica rientrerebbero altre economie emergenti quali Russia, Brasile, Indonesia e Messico. Dopo un secolo quindi, il predominio mondiale economico degli Stati Uniti sembra giungere al termine.

Tuttavia, per quanto riguarda gli standard di vita, la media cinese risulta ancora di gran lunga lontana da quella dei paesi sviluppati, stessa cosa se si considera la qualità dei beni prodotti. Un lettore DVD nato e prodotto in Cina potrà costare meno di uno progettato negli USA (anche se assemblato in Cina), ma non offre la stessa garanzia di qualità. (*International Business Times*)

[illegible]

# Ice design

In questo clima particolare, in cui giovani arrancano per trovare un lavoro, due ragazzi, Marco Baroni, 32 anni e Camilla Porlezza, 31 anni, entrambi provenienti dalla scuola di comunicazione dello Ied e appassionati di dolci, dopo aver avuto numerose e importanti esperienze nel campo della comunicazione e in parte delusi da quel mondo (Camilla infatti ha sostenuto che nelle cosiddette agenzie creative la creatività sussiste solo nell'orario) hanno deciso coraggiosamente di lanciarsi una esperienza totalmente nuova: dare vita a un progetto innovativo nel suo genere. Ossia, veicolare la loro creatività attraverso i dolci. Qui non si parla semplicemente di torte grafiche: questi due ragazzi raccontano vere e proprie storie e trasmettono dei messaggi attraverso i biscotti, le torte e i dolciumi che creano. Con Marco e Camilla lavora un team di art director, graphic designer e copywriter provenienti dal mondo della comunicazione e delle arti visive, i quali applicano al cibo il metodo e i corollari appresi nelle agenzie creative. L'idea di Marco e Camilla è stata supportata dallo Stato, come ci hanno raccontato, ma ha dovuto subire i tempi, purtroppo assai lunghi, della burocrazia italiana. I clienti della 'Fonderia Dolci & Design' sono soprattutto aziende, ma anche privati che non si accontentano del solito catering, bensì lo vogliono personalizzato o che vogliono fare un regalo originale. Teniamo a precisare che il design della 'Fonderia Dolci & Design', le sue storie e l'illustrazione dei dolci non sono affatto secondari



alla qualità, tutt'altro! Si scelgono prodotti di prima qualità e viene garantita la freschezza delle materie prime. La 'Fonderia Dolci & Design', situata nel quartiere romano della Montagnola, oltre allo spazio di degustazione offre anche esposizioni di mostre riguardanti le arti visive e dedica corsi alla pasticceria e al design. Inoltre, è possibile anche consultare libri e manuali di pasticceria e design. Numerosi e interessanti i vernissage già organizzati da un anno a questa parte. L'inaugurazione si è tenuta a Roma l'anno scorso presso il laboratorio di via Fontanellato, 50. Eccovi, dunque, la storia di Marco e Camilla, che vi raccontiamo attraverso questa intervista.

## **Marco e Camilla, come vi è venuta l'idea di applicare il design ai dolci?**

**Marco Baroni:** "L'idea è nata durante una merenda, mentre ci lamentavamo a vicenda del nostro lavoro in agenzia. Non ci sentivamo appagati: volevamo continuare a fare il nostro lavoro, ma volevamo avere più margine per le nostre idee, cosa che nelle agenzie non sempre è possibile. La torta al cioccolato sul tavolo è stata una vera e propria lampadina: perché non fare creatività usando i dolci come mezzo?"

**Camilla Porlezza:** "Esatto: perché non fondere quel che sapevamo fare meglio, la comunicazione, con ciò che più ci piaceva?"

**Abbiamo letto la vostra storia con passione: come valutate la vostra esperienza**







**precedente nella comunicazione, prima di questa esperienza? Che aria si respirava nelle agenzie creative nelle quali avete lavorato?**

**Camilla Porlezza:** “Io volevo fare la copywriter ed essere assunta a tempo indeterminato a 22 anni in una delle più grandi agenzie del mondo: era un sogno che si realizzava. Poi, negli anni mi sono resa conto che non mi bastava. Oggi, le grandi agenzie arrancano e di creativo c'è solo l'orario, perché non sai mai quando puoi andare a casa... Io volevo cambiare, fare qualcosa di più stimolante”.

**Marco Baroni:** “Io, invece, avevo iniziato a lavorare a Roma in un'agenzia americana, ma di realmente creativo e stimolante c'era solo il ristorante di un 'vecchietto' romano in cui andavamo a mangiare nella pausa pranzo, (ovviamente a spese nostre). Prima di mollare, però, volevo anche provare a fare questo lavoro all'estero. Allora sono partito per Parigi e sono stato assunto dall'agenzia dei 'sogni'. Dopo un periodo di schiavitù come assistente ho iniziato a muovere i primi passi, lavorando sulle campagne pubblicitarie di grandi marche francesi del lusso. Era divertente, ma noi creativi siamo condannati a una eterna insoddisfazione: la routine ci uccide. Per questo ho deciso, insieme a Camilla, di creare un nostro piccolo tempio della felicità. E, per essere felici, non poteva mancare il cioccolato”.

**Quando hai lavorato a Parigi, Marco, che differenze hai incontrato nelle prospettive professionali che si offrono ai giovani in generale? In Francia è più facile che vengano accolte idee innovative come la vostra?**

**Marco Baroni:** “La carenza di lavoro si fa sentire anche Oltralpe, ma la grande differenza sta nel rispetto e nella considerazione che la Francia ha verso i giovani: non sono una 'piaga', o una percentuale nelle statistiche della disoccupazione. I giovani sono sempre una risorsa. Se avessimo aperto 'Fonderia' a Parigi sarebbe bastata l'enorme curiosità e predisposizione alle novità dei parigini per far decollare il progetto. Qui da noi è tutto più faticoso. Per non parlare della burocrazia, che nei confronti dei giovani imprenditori è davvero un ostacolo scoraggiante, a volte insormontabile...”.

Camilla, tu invece hai rilasciato un'intervista nella quale hai affermato: "Abbiamo fatto domanda per gli investimenti agevolati alle microimprese e, nel marzo 2012, dopo un lungo anno di attesa, abbiamo avuto un riscontro positivo". Ci sono prospettive per le microimprese giovanili secondo te? Sono aiutate dallo Stato italiano? Insomma, c'è spazio per le nuove idee?

**Camilla Porlezza:** "Le contraddizioni sono tante e sono grandi: da una parte, lo Stato dice di sostenere i progetti validi, dall'altra per inviare la domanda ti chiede una società già costituita. Ma come si costituisce una società se non si possiedono i fondi? Le tempistiche, poi, sono molto lunghe, i processi macchinosi: sembrano fatti apposta per scoraggiare. Tuttavia, noi volevamo fortemente realizzare il nostro progetto. E volevamo farlo qui, nel nostro Paese. Con tanta fatica, ci siamo riusciti".

**Con voi lavora un team di comunicazione: quale reazione hanno avuto i colleghi a questa vostra idea?**

**Marco Baroni:** "Le risposte sono state entusiastiche: abbiamo il completo supporto di illustratori, videomaker, fotografi ed ex colleghi che ci utilizzano come 'valvola di sfogo' creativo".

**Camilla Porlezza:** "Infatti, i muri di 'Fonderia' sono pieni delle loro creazioni e, a volte, anche le nostre torte".

**Organizzate anche mostre delle arti visive e corsi dedicati al mondo della pasticceria e del design: qual è il messaggio che volete dare ai giovani attraverso queste vostre iniziative?**

**Marco Baroni:** "Più che un messaggio, vogliamo creare uno spazio di incontro e confronto per la comunità creativa capitolina. Da 'Fonderia' si può imparare a fare i

*Il biscotto da mordere in coppia il giorno di San Valentino. In alto a destra Camilla e Marco della Fonderia dolci&design*

**Il 'temporary hotel' pieno di dolcezza** *Trepiani di arredamento da mangiare: forzieri di dobloni in cioccolato e sculture di zucchero. È il **Cake Hotel** commestibile, idea pubblicitaria di un produttore britannico di zucchero, costruito nel 2013 per promuovere una nuova gamma di prodotti del brand Tate & Lyle Sugar.*

*Tappeti di meringa, tende di zucchero filato, cuscini di marshmallow e tapparelle di macarons, tutto in otto camere per una sola notte, a Londra, in Dean Street (nel prestigioso quartiere di Soho). Questo hotel*



*pasticceria è stato creato da più di 14 artisti, impegnandoli per oltre 3.000 ore nella cottura e nella decorazione dei dolci, utilizzano più di 600 kg di zucchero. L'hotel torta (ovvero Cake Hotel) comprende*

*otto stanze tutte da mangiare, includendo una camera di ispirazione mediterranea, una ispirata al celebre film I Pirati dei Caraibi, con scrigni pieni di perle commestibili e dobloni d'oro allo zenzero, e una dedicata al Sud Pacifico con una statua dedicata all'Isola di Pasqua interamente realizzata in torta al cioccolato.*

*Un'iniziativa apprezzatissima dal pubblico (che ha potuto ammirare e gustare tutte le prelibatezze create) della quale, però, restano solamente foto e video sul web:*

*(<http://www.youtube.com/watch?v=T9wexBywy28>)*

dolci o a utilizzare i programmi grafici, ma si può anche passare per consultare i nostri libri di pasticceria e quelli di design".

**Camilla Porlezza:** "C'è inoltre lo spazio per piccoli vernissage ed è possibile proporre eventi. L'anno scorso, per esempio, abbiamo 'lanciato' dei dolci in edizione limitata firmati da giovani talenti emergenti. Insomma, 'Fonderia' è una pasticceria 2.0".

**Quali sono i dolci/torte o i biscotti che amate di più, tra le vostre creazioni? Oppure, detta in un altro modo, qual è stata la storia più bella che avete raccontato veicolandola attraverso un dolce?**

**Camilla Porlezza:** "Siamo molto affezionati ai nostri biscotti dietetici: sono degli 'sboccati' biscotti al burro che ti insultano per non farti mangiare. Minimali e diretti, come piace a noi...".

CLELIA MOSCARIELLO



andrea  
un centro  
nza  
attere  
vivere'



**L'**Italia è l'unico paese civile al mondo in cui le idee migliori faticano a crescere e a camminare con le proprie gambe. Chi si immagina che al terzo piano seminterrato dell'Ospedale Sant'Andrea di Roma, relegato in un ufficio poco più grande di uno sgabuzzino, 'viva' e operi il Servizio per la Prevenzione del Suicidio? Lo stupore trova la motivazione nel fatto che si tratta di un piccolo centro di eccellenza legato al tema del suicidio, che ha ottenuto i più importanti riconoscimenti a livello internazionale. La struttura è gestita grazie alla passione di una piccola équipe di medici e psicologi coordinati dal Professor Maurizio Pompili. Docente di Epidemiologia Psichiatrica, Psichiatria e Psicopatologia presso la Facoltà di Medicina e Psicologia, Pompili ha pubblicato circa 300 lavori scientifici, articoli di ricerca cli-

Se queste sono le premesse, “*Non c’è male, allora, se vi trovate ‘relegati’ qua sotto*”, notiamo con una punta di ironia. La collocazione da ‘dimenticati’ da Dio, ci appare una perfetta metafora di come in Italia venga percepito il problema. Lui, il Professore, non si scompone di fronte alla battuta. Il suo nome è noto agli accademici e alle associazioni ‘suicidologhe’ di tutto



La moderna scienza della suicidologia, con il suo approccio differente e metodi innovativi, si è concentrata soprattutto sui motivi che portano al suicidio, per prevenirli. La prevenzione, infatti, è lo scopo essenziale dell'attività di lavoro del prof. Pompili. Il comportamento suicidario è passato al setaccio. È così che vengono sfatati molti luoghi comuni. Si scopre, per esempio, che il suicida non è necessariamente un malato di mente, ma spesso ha una forte dose di infelicità; che parlare di suicidio non induce a compierlo, anzi, offre una maggiore comprensione dei pro-



In un recente (2012) studio dell' OMS, "Public health action for the prevention of suicide" ([http://apps.who.int/iris/bitstream/10665/75166/1/9789241503570\\_eng.pdf](http://apps.who.int/iris/bitstream/10665/75166/1/9789241503570_eng.pdf)) si evidenzia come il suicidio sia una delle principali cause di morte nella fascia più produttiva (15-44); la seconda causa di morte nella fascia giovane 15-19. L'elemento confortante, sempre secondo l'OMS, è rappresentato dal fatto che "A differenza di molti altri problemi di salute, gli strumenti per ridurre significativamente la più tragica perdita di vite per suicidio sono disponibili". È qui, dunque, che si inserisce il quotidiano lavoro del prof. Pompili: "La prevenzione del suicidio deve intendersi come una indagine aggiuntiva rispetto a quello che fa il medico di solito. Il nostro obiettivo è creare la consapevolezza di tutto ciò. Là dove ci sono ottimi clinici e medici, possiamo intervenire noi. Il suicidio non può essere ricondotto solo a depressione e curarlo così. Il suicidio ha una 'storia'. Quella storia porta con sé molteplici fattori causali: biologici, psicologici, sociali, culturali e ambientali.

DA LEGGERE / per saperne di più



*La disperazione, l'incapacità di vedere una via di uscita, il dolore psicologico, la solitudine sono aspetti emotivi che colpiscono tutti noi, ma, se non adeguatamente trattati, possono comportare livelli di sofferenza tali da condurre a decisioni estreme come quella di togliersi la vita. Al contrario di quanto si ritiene comunemente, il suicidio non è affatto un atto imprevedibile e ineludibile. In questo volume l'autore, grazie alla propria profonda esperienza clinica e di ricerca, affronta il tema del suicidio fornendo gli elementi fondamentali per la comprensione del fenomeno e la valutazione del rischio, oltre che per l'impostazione di misure di intervento idonee.*

**La prevenzione del suicidio**  
Maurizio Pompili, Il Mulino  
pagg. 256, 22,00 euro

Sarebbe riduttivo ricondurre sempre il suicidio o il suo tentativo a una mente malata. E dentro quelle menti, non necessariamente depresse esiste un disagio, un vivere male la propria vita. Cosa c'è dietro quell'aver deciso di morire? Quello che accomuna le menti suicide è la nascita e lo sviluppo di un dolore psicologico che l'individuo vorrebbe risolvere. Questa risoluzione non coincide subito con la via suicidaria, ma nel tempo quest'ultima si insinua tra le pieghe del

desiderio di vivere. Si alterna ad esso fino a sopraffarlo. Ed è in questi casi che ci si arrende, nonostante fino all'ultimo si sia cercata la vita. Con molto rigore e pacatezza, poi, il prof. Pompili tenta di spiegarci una questione fondamentale e estremamente delicata: quando l'individuo è giunto alla decisione finale di togliersi la vita, dopo aver vagliato tutte le possibilità, dopo che tutti gli sforzi per salvarlo sono stati compiuti, solo allora non gli si potrebbe negare il diritto di suicidarsi. *“Non si può togliere quella possibilità, perché sarebbe un abuso. Ma certo non posso dire al paziente che suicidarsi è un suo diritto.. Bisogna sempre capire in che contesto poi uno afferma queste parole. Anche perché potrebbero comportare un problema etico e giudiziario (istigazione al suicidio). Prima bisogna tentarle tutte. Bisogna modellarsi sulle esigenze del paziente da aiutare”.*

È con questo atteggiamento che Pompili e i suoi ragazzi affrontano i vari casi. Alla domanda *“Professore, supponiamo che io venga da lei dicendo che sto pensando di suicidarmi”*, segue la storia di un percorso terapeutico poco conosciuto: *“Ne vediamo tanti di casi del genere. Anche se il più delle volte si tratta di ricoveri al pronto soccorso che poi girano al nostro reparto”.* Da qui in poi parte la ‘gestione’ della persona: si ascolta la storia e la sofferenza che c'è dietro. Shneidman definiva il suicidio come uno *“Stato di malessere generalizzato in un individuo bisognoso”.* Il miglior supporto per prevenirlo, dunque, è, innanzitutto, prestare ascolto a certi bisogni. Occorre comprendere il contesto in cui il gesto si è collocato. *“Mi piace sottolineare il fatto che più che un problema psichiatrico spesso c'è un problema di sofferenza umana, di problematiche personali. C'è qualcosa che umanamente è comprensibile, per cui il primo passo fondamentale è fare sentire la persona su un terreno sicuro, deve sentirsi sicuro quando parla”.* Quell'insicurezza deriva dalla frustrazione di alcuni bisogni psicologici: solitudine, rabbia, vergogna, sensi di colpa. Se negati possono destabilizzare la mente fino a non farle intravedere soluzione alcuna. Ascoltando i problemi si alleggerisce il peso di quella disperazione che si vorrebbe eliminare proprio col suicidio. In questa prospettiva probabilmente un po' tutti quanti potrebbero contribuire a questo ‘ascolto salvifico’. È questo il senso di una “cultura con-







unico dedicato a chi ha bisogno di aiuto

# line il suicidio

suicidarsi. Le abbiamo salvate tenendole al telefono e chiamando i soccorsi di zona. Quindi capisce che si tratta di un impegno molto forte anche a livello emotivo. In centinaia di casi non abbiamo fallito. La casistica c'è.

## Quante telefonate riceve al giorno?

“Sei, sette, ma aumentano vertiginosamente ogni volta che un media parla del servizio. Il 30% di chi ha telefonato, poi richiama, più volte. Il 60% di chi chiama poi viene sostiene una visita da noi o, se troppo distante, riusciamo a collocarlo in qualche struttura. Come vede c'è una dedizione al singolo caso che va aldilà delle nostre risorse. Spesso la persona viene richiamata per indicare il luogo in cui può recarsi. Andiamo alla ricerca della risorsa migliore sul territorio nazionale. Nemmeno fossimo una asl”.

## Le cose più spiacevoli per chi risponde?

“A parte qualche stolker, c'è angoscia, precarietà, parolacce”.

## Al contrario, cose piacevoli?

“Avere salvato delle vite. Ci chiamano per elogiare, per ringraziare”.

## Nel suo libro 'Prevenire il suicidio' lei ha detto che dove c'è un suicidio c'è un survivors. Telefonano anche loro?

“I survivors sono coloro che hanno perso un caro, un parente o un amico a causa di gesto suicida. La sofferenza che si portano dietro può causare una condizione mentale dove il più debole può cadere vittima. È un lutto complicato da elaborare. In realtà comunicano maggiormente via posta elettronica. Mail in cui spesso amano dilungarsi”.

## Novità per il prossimo futuro?

“La speranza che si crei una strategia nazionale, una strategia condivisa in un network, dove i vari membri possano operare secondo linee guida condivise. Dove ci sia una cultura del suicidio condivisa. Cultura condivisa vuol dire ascoltare gli individui in crisi e dedicarsi alle loro sofferenze. Troppo spesso questa sofferenza passa inascoltata”.

## Tanto impegno ma poche risorse...

“Avere più fondi significherebbe fare molto per un fenomeno in ascesa in Italia. L'ultima rilevazione parla di circa 3800 suicidi in un anno. Non siamo ai livelli degli anni '80, ma negli ultimi due anni c'è stato un aumento importante nella fascia 25-69 anni, quella lavorativa. Un tasso simile lo ha anche la Gran Bretagna. Ma la GB ha delle risorse enormi che investe in questo campo. Da noi c'è molto disinteresse. Anche se critiche specifiche del tipo 'costate troppo', non possiamo finanziarvi, questo no. Anzi, il contrario: riceviamo encomi da tutti. Però, a fronte dei complimenti non ci sono aiuti”.

## Lei ha incontrato Papa Ratzinger.

“È stato nel 2011, in occasione di una Giornata Mondiale per la Prevenzione del Suicidio. È stato un evento storico, se pensa alla posizione della Chiesa sul suicidio. “Che Dio benedica la prevenzione del suicidio”, mi disse. E da lì siamo arrivati l'anno dopo a un seminario condotto da me, in Vaticano, sulla prevenzione del suicidio. Con il grande afflusso di pellegrini che c'è nella capitale, in un momento così critico per l'economia del paese, potrebbero nascere situazioni di emergenza che il Vaticano vuole imparare a gestire”.

## E la foto gigante di Freud nel suo studio?

“Freud è il mio riferimento psicoterapeutico. Mi piace il suo tipo di approccio. Pionieristico. Come Shneidman, che iniziò pure lui in un basement dell'ospedale”.

GAETANO MASSIMO MACRÌ



**Il numero dell'Help Line**

**06 33 77 77 40**

**è attivo**

**dal lunedì al venerdì**

**dalle 9.30 alle 16.30**

Dipingere. Soltanto acquarelli. Soggetti coloratissimi, che attingono dal mito, dalle leggende, dalle favole, dal suo mondo onirico. E che spesso finiscono sulle copertine dei libri. E anche quando scrive si ha l'impressione che dalla sua penna, oltre alle parole, escano le ocre rosse, gli azzurri oltremare, i luccicanti vermigli in cui



## il libro

intinge i suoi pennelli. Ha pubblicato diversi romanzi storici. Perché a lei piace aprire il grande libro della Storia con l'urgenza di riscriverne alcuni pezzi, per raccontare la faccia nascosta della medaglia, consapevole che non tutto e non sempre quello che ci viene tramandato dalle fonti ufficiali corrisponde al vero. Una scrittura appassionata e piacevole che ha riscontrato ampi consensi di pubblico e critica (*Il bacio del diavolo* – vincitore del premio letterario "Parola di donna" di Potenza –, *Lo scettro di seta* – vincitore del premio letterario Città di Leonforte –, *Le rose di Cordova* – giunto alla terza edizione e tradotto anche in spagnolo, *Un sorso di arsenico*, *Il mercante di zucchero*).

Una trama dietro la trama è l'amalgama che si annida tra le righe del suo ultimo lavoro, **La riva verde**. Un romanzo storico dai sapori e dalle caratteristiche di un 'vero' giallo. Un perfetto impasto di storie che si alternano, si intrecciano, si contaminano e si influenzano a vicenda. E che, inevitabilmente, danno vita a più livelli di lettura e di interpretazione.

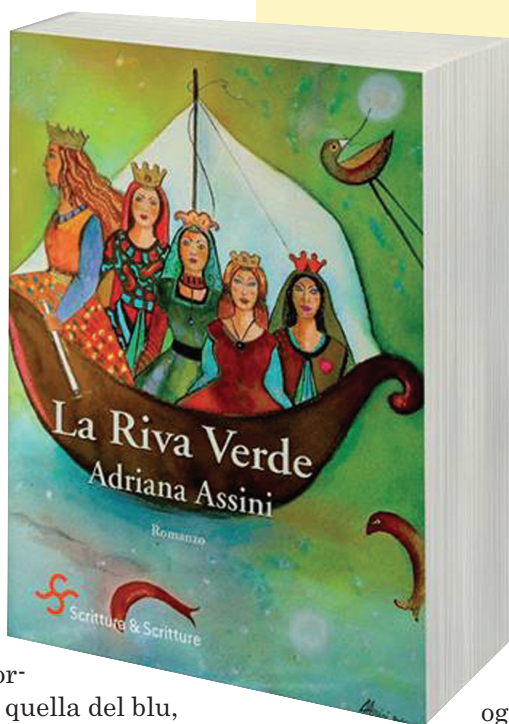
Ambientato a Bruges nell'anno 1379, in piena guerra dei Cent'anni – il lunghissimo ed estenuante conflitto che vide Francia e Inghilterra impegnate nell'affermare il predominio nella terra delle Fiandre – e in mezzo alle sanguinose lotte intestine tra le corporazioni dei mestieri e, soprattutto, tra la corporazione dei 'tintori' del rosso e quella del blu, l'autrice racconta una storia complessa, avvincente e dai tratti di forte attualità. In questo contesto incerto e inquieto della cittadina, si sviluppa il 'file rouge' del romanzo: le peripezie di un amore impossibile. L'amore tra Rose e Robin, i due giovani figli rispettivamente di un tintore del blu e di un tintore del rosso. Le due corporazioni, cioè, nettamente divise dalla legge – a causa delle differenti e 'demoniache' miscele di colore a cui davano vita – e, storicamente, acerrime rivali. All'interno di questi travaglianti eventi, si inserisce un'altra avvincente storia: quella dell'emancipazione femminile, anelata e

Bruges, 1379. Sullo sfondo dello scisma d'Occidente, in piena guerra dei Cent'anni e in mezzo alle contese tra tintori del rosso e tintori del blu, le dame della Compagnia della Conocchia si riuniscono ogni notte in gran segreto. Un nugolo di donne che, per sfuggire alla tirannia maschile, sfida la sorte per coltivare un diverso sapere, foriero di sciagure. Tra loro, Greta du Glay, additata come la fattucchiera, e Rose, innamorata di Robin, un tintore del rosso, ma imminente sposa di un tintore del blu. Sulle due corporazioni, da sempre rivali, d'improvviso piomba lo scompiglio, allontanando più d'una dalla Compagnia della Conocchia. Il sospetto di un assassinio e una fuga inaspettata agiteranno ancor di più le acque della *Riva Verde*.

### LA RIVA VERDE

Adriana Assassini, Scrittura & Scritture, collana Voci  
pagg.184, 12,50 euro

In copertina "Principesse in fuga" di Adriana Assini



### Dal retrocopertina

Non avevano voce in capitolo, né in casa né fuori. Le loro vite scorrevano piene solo di restrizioni e doveri. Non alzavano la testa, non chiedevano giustizia. Eppure, ogni sera d'inverno, otto donne, con sfrontatezza, astuzia e agilità feline, osavano sfidare la legge e la sorte.

operata dalle 'signore' della "Compagnia della Conocchia". Otto donne che, intenzionate a riscattarsi dalla tirannia degli uomini e da un'esistenza isolata, che le priva della possibilità della conoscenza e che le 'vuole' schiave del potere imposto, ogni sera d'inverno fuggono in gran segreto dal focolare domestico, sfidando la legge e la sorte. In barba a una società che riconosce alla donna soltanto il ruolo di moglie, mamma e 'sguattera', le nostre 'eroine' (o 'Evangeliste', come preferisco definirsi tra loro) rappresentano quel sale che dà il giusto condimento a un'esistenza piatta e priva di colpi di scena. Così, pericolose e segretissime 'avventure' notturne le vedono protagoniste di convegni nei quali la 'sapienza' e la diffusione delle loro reciproche conoscenze – incentrate soprattutto nell'apprendimento di antichi 'intrugli', pozioni e rimedi 'a qualsiasi



male' – sono gli ingredienti indispensabili per sfuggire all'ignoranza. Per potersi 'ritagliare' uno spazio tutto loro, in attesa del giorno in cui, tutte insieme, approderanno nella 'Terra Promessa': il luogo in cui saranno libere dagli schematismi e dagli obblighi di una società maschilista. Il finale, volutamente aperto, ci fa intuire che probabilmente quel giorno è, e resterà ancora per molto tempo, solo un miraggio e una fantasia consolatrice. Mentre, invece, uno spiraglio di luce sembra penetrare e illuminare il destino di Rose e Robin.

Di seguito, vi proponiamo l'intervista ad Adriana Assini, autrice dell'avvincente romanzo.



**Adriana Assini**  
scrittrice e pittrice

**Adriana Assini, perché ha deciso di scrivere un romanzo ambientato proprio a Bruges e nel periodo della guerra dei Cent'anni?**

“L'ispirazione è nata quando sono entrata in possesso di un manoscritto medievale anonimo, stampato a Bruges e in cui si racconta di queste donne, delle dame della Compagnia della Conocchia, che hanno vissuto realmente a Bruges. Il fondamento storico, dunque, ha scaturito il 'movente' per scrivere”.

**La scrittura e le ambientazioni del libro sono molto 'pittoriche' e cariche di suggestioni: quanto e come ha influito la sua professione di acquarellista nell'ideazione degli eventi, dei personaggi e dei luoghi evocati nel romanzo?**

“Sicuramente mi fa essere attenta all'uso del colore in senso lato. In questo romanzo, poi, parlando di 'tintori', ho avuto 'pane per i miei denti'. L'argomento, infatti, mi ha dato ovviamente maggiori occasioni di 'divagare' sui vari colori. Sulla loro storia e sulla loro simbologia: sia da un punto di vista religioso che economico. In generale, il fatto che io dipinga, mi porta inevitabilmente a raccontare gli eventi come fossero dei quadri. O a tratteggiare le scene come fossero affreschi”.

**Cos'è realmente la Riva Verde ?**

“In primis, è il nome di un canale e un preciso luogo di riferimento. Perché Bruges è la città dei cento canali. Per cui, ogni sponda è identificata con un suo nome. E la Riva Verde era la sponda in cui operavano i tintori. E che, in realtà, si differenziava dalle altre non soltanto per il nome: la 'vivacità' che la contraddistingueva aveva reso la riva molto nota. Era infatti spesso teatro dei frequenti tafferugli che scoppiavano fra i tintori del rosso e quelli del blu. Per cui, mentre il titolo del romanzo richiama immediatamente alla vita e al mestiere dei tintori, metaforicamente, invece, possiamo dire che allude al 'tafferuglio' in senso lato. Nel libro ne accadono, infatti, veramente di tutti i tipi e di tutti i colori”.

**Lotte 'contro il potere' e contro i continui aumenti delle tasse, che spremono e stremano sempre di più soltanto gli umili, sono i sanguinosi eventi che fanno da sfondo alla trama del libro: vi si celano 'velati' riferimenti alla situazione attuale?**

“Più che essere un riferimento, credo sia una presa di coscienza. Io ho raccontato un fatto storico, quindi realmente accaduto. In questo senso, frequentando la storia, vedremo come nel corso dei secoli nulla cambi e come gli eventi si ripetano. La rivolta degli artigiani contro l'aumento delle tasse è, in realtà, la stessa cosa che succede oggi: cambiano gli attori, cambia il luogo, ma c'è un 'filo rosso' che ci lega a mille fa.



Sono sempre i potenti ad avere in mano tutto. E chi lavora non decide mai nulla. E oggi come allora, ogni tanto, l'exasperazione esplode in rivolta. Ma sono sempre rivolte tra forze impari".

**L'incertezza che aleggia nel finale, sulla possibilità che l'emancipazione e la realizzazione della donna sia possibile, è volutamente ambigua? Anche in questo caso ci sembra di vedere il velo di un'accusa a una situazione tuttora esistente.**

"Le donne della Compagnia della Conocchia sono vissute nella seconda metà del '300. Quindi, nonostante la speranza, difficilmente si può pensare che l'emancipazione da loro rincorsa potesse realmente realizzarsi. A meno che non volessi scrivere una 'favoletta'. E tutt'oggi, se si considera che non si fa altro che parlare di femminicidio, si capisce quale sia ancora la condizione della donna. Sono stati fatti tanti passi in avanti, però siamo lontani anni luce dal poter dire che 'la battaglia' sia stata vinta. Il 'parallelo' lo si vede nella vita di tutti i giorni: la parità non c'è nei posti di lavoro, nella libertà personale. Non c'è nei luoghi del potere. Le conquiste sono sempre di facciata. Anche nei rapporti personali, le donne vengono ancora considerate come 'oggetti di proprietà'. Per cui, se una donna decide di andar via, spesso rischia di essere uccisa".

**L'aver lasciato intendere, invece, un'altra occasione nel futuro di Rose e Robin, cosa indica: che l'amore vince e trionfa su tutto?**

"Ho lasciato il finale volutamente aperto. Così il lettore, a seconda di quelli che sono i suoi orientamenti e le sue tendenze, può immaginarselo a suo piacimento".

**Ma se lei fosse un lettore: come immaginerebbe il finale di questa travagliata storia d'amore?**

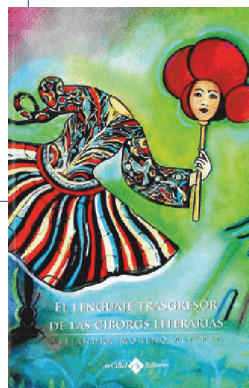
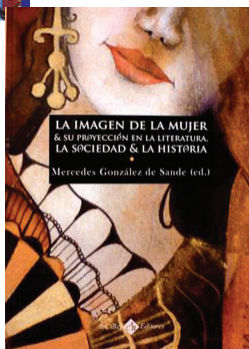
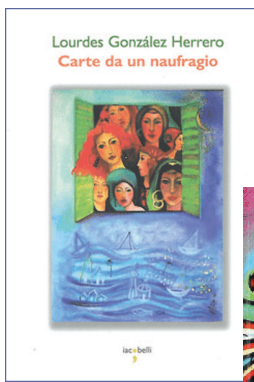
"Credo che sicuramente, almeno per

un periodo, l'amore trionfarebbe su tutto. Poi, però, dovendo fare i conti con la realtà, immaginerei i problemi derivanti dalla rivalità delle due corporazioni. Considerando che era proibita l'unione tra un tintore del rosso e un tintore del blu, un futuro 'possibile' potrebbe esserci soltanto se uno dei due ragazzi abbandonasse la propria bottega. E lì sarebbe un bel problema. Non è un'idea di rassegnazione. Quanto, piuttosto, di caparbia: bisognerebbe non smettere mai di lottare".

**Cosa si aspetta e cosa si auspica dai lettori de "La Riva Verde"?**

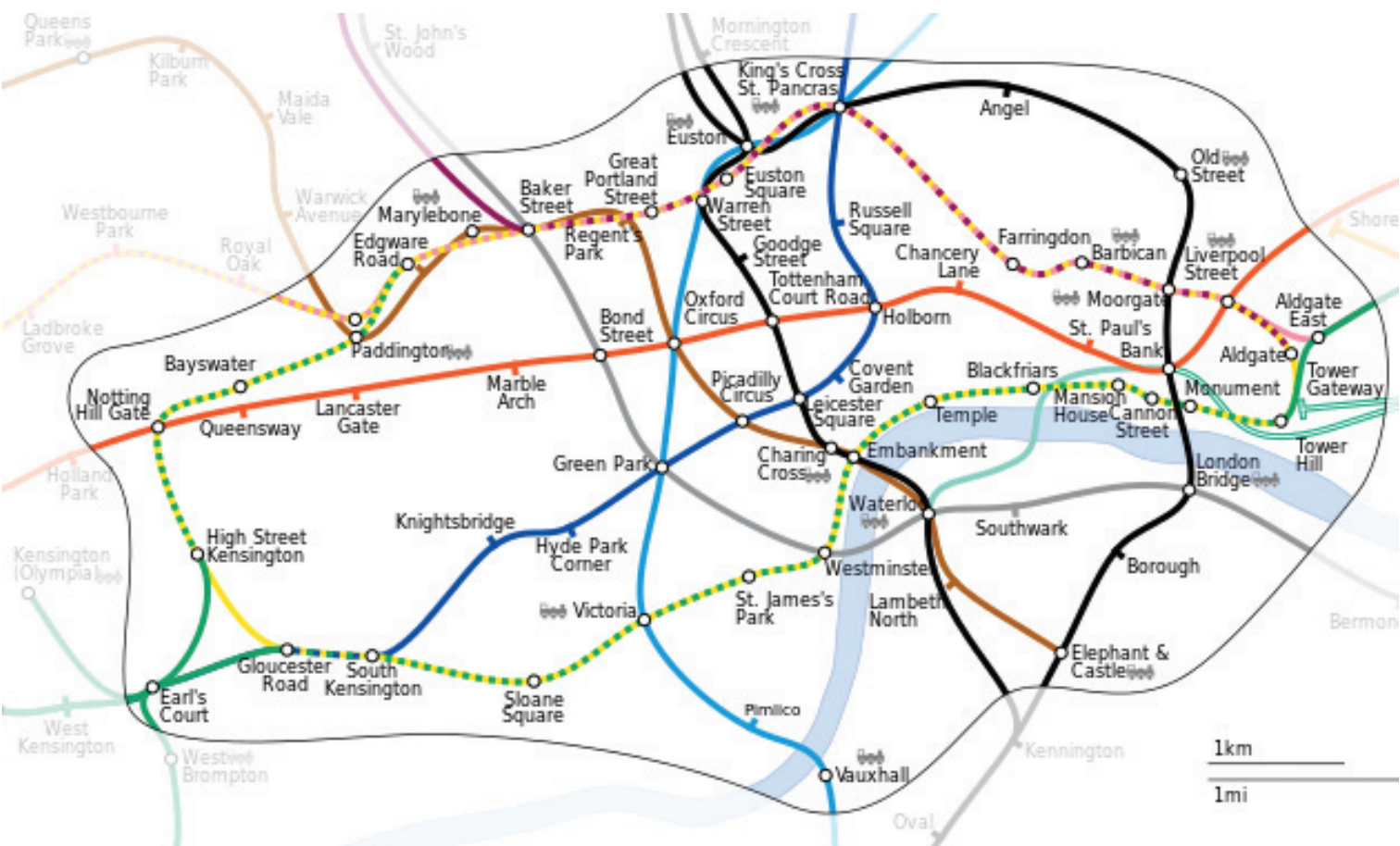
"Intanto un'attenzione su vari fronti. Come, per esempio, sul fatto che un'epoca distante quasi mille anni, quale è il Medioevo, presenti molte analogie con l'oggi. E poi spero in una rivalutazione. Se si considera, infatti, che a quel tempo le donne del nord Europa potevano ereditare la bottega dei loro parenti e diventare, quindi, titolari (cosa che poi, nel corso del tempo, si è persa e che le donne hanno dovuto riconquistare), si può intravedere uno spiraglio importante: delle piccole luci che mettono in discussione un'epoca considerata sempre e soltanto 'buia'. Anche le 'fughe' notturne delle dame fanno pensare che ci sia sempre stata un'autonomia di pensiero e una voglia di non essere sottomesse. Né di accettare a testa bassa il destino".

CARLA DE LEO



*Alcune delle copertine illustrate da Adriana Assassini. Nelle pagine precedenti altri suoi lavori: in alto a destra, Antichi riti; in apertura di articolo, Le maghe regine.*





# Londra per cinefili

*Da Harry Potter al Codice Da Vinci passando per Notting Hill: i segreti della Londra cinematografica si aprono davanti al turista curioso di scoprire un lato diverso e affascinante della città, in alternativa ai classici itinerari. Un piccolo viaggio per le vie e i luoghi della capitale britannica che hanno ispirato il cinema*

**P**uò passare in secondo piano, ma uno dei protagonisti più importanti di un buon libro e di un buon film è l'ambientazione. Se i luoghi dove si svolge una storia non fossero credibili e ben integrati nella storia, tutto il castello del film crollerebbe su se stesso.

I film esistono nell'immaginario collettivo grazie alle ambientazioni e alla capacità del grande schermo di rendere luoghi reali iconici nella mente delle persone.

Basti pensare a New York City, usata, abusata e distrutta nella maggior parte delle produzioni di Hollywood, così onnipresente che quando la si sorvola in aereo, quasi si crede di vedere le macerie dei palazzi distrutti da alieni e supere-roi, con la statua della libertà decapitata e ancora in fiamme.

Volendo restare nel nostro continente senza traversare l'Oceano Atlantico, una città che riesce ad regalare ai turisti molti luoghi che il cinema ha reso indimenticabili è Londra, la capitale del Regno Unito.

Londra è una città che il cinema ha usato molte volte per rendere delle storie e dei personaggi indimenticabili, partendo dal più famoso agente al servizio segreto di sua maestà: **James Bond, 007**. Apparsa in ventitré pellicole e interpretata da attori del calibro di Sean Connery, Roger Moore, Pierce Brosnan e il più recente Daniel Craig, la spia inglese ha girato tutto il pianeta per proteggere la Gran Bretagna, fermandosi solo raramente nella sua capitale. Nonostante questo sono tantissimi i luoghi da Londra collegati al personaggio creato da Ian Fleming che possono essere visti o visitati dai turisti, come ad esempio **la scenografica sede dell'MI6** (i servizi segreti britannici), che si affaccia proprio sul Tamigi; l'edificio, per ovvi motivi, non è visitabile, ma per chiunque desideri vederlo è facilmente raggiungibile **alla**

Vi ricordate **la panchina di Nothing hill**, dove Julia Roberts leggeva a Hugh Grant la dedica di un marito alla moglie che sedeva con lui e che amava quel giardino? Nel film si trova nel giardino privato di Rosmead Gardens in Rosmead Road, a circa 300 metri a ovest di Portobello Road, in realtà si trova in Australia Occidentale nei Queens Gardens di Perth. Tuttavia, frasi del genere si trovano disseminate un po' in tutti i parchi di Londra, dato che la possibilità di dedicarne una ad una persona amata è molto utilizzata. Infatti chiunque, pagando una piccola tassa, può far scrivere la propria dedica su una panchina di un qualsiasi parco a Londra.

#### I tour organizzati

chi non ha dimestichezza nel muoversi a Londra può prenotare una visita guidata sulle tracce dei film famosi. BritMovieTours (<http://britmovietours.com/>) propone tour ispirati a Il Codice Da Vinci, Il Diario di Bridget Jones, Love Actually, About a Boy, Bourne Ultimatum, Sherlock Holmes.

Un'ampissima sezione del sito è dedicata ai **luoghi della serie televisiva Doctor Who**. Il biglietto parte da 5 sterline a persona (per i percorsi a piedi) e arriva a 15 sterline (per gli itinerari a bordo di un bus).

#### fermata della metropolitana Vauxhall sulla Victoria Line.

Un'altra esperienza che vi porterà a vivere le emozioni di un film di 007 potrebbe essere, sempre che non soffriate di vertigini, la **Up at The O2**: si tratta della possibilità, al prezzo di £26, di scalare il **Millennium Dome di Londra**, ribattezzato in seguito **The O2**, e di godere di una vista della città a 360°, proprio come nella sequenza iniziale del film *Il mondo non basta* in cui un inseguimento in motoscafo sul Tamigi terminava con l'immagine di Bond aggrappato a una mongolfiera sospesa sopra la struttura.

Passando oltre per proseguire questo viaggio











ghi magici del cinema britannico siamo arrivati alla fermata forse più famosa di tutta la linea metropolitana Londra: **Notting Hill Gate**.

**Notting Hill** è stato il film rivelazione del 1999, ben accolto dalla critica e dal pubblico e la definitiva consacrazione della carriera di Hugh Grant. I luoghi e le ambientazioni giocano un ruolo fondamentale nel film, ed è possibile rivedere tutti questi luoghi passeggiando per le strade.

Passeggiare per il quartiere è un'esperienza indimenticabile e consente, a chiunque abbia visto il film, di riconoscere molti luoghi che sono stati usati per le riprese: **la porta blu** dell'appartamento del protagonista (che adesso è di colore nero perché l'originale è stata venduta per beneficenza), **si trova al 280 di Westbourn Park Road**, la libreria di viaggi dove avviene il primo incontro tra Hugh Grant e Julia Roberts si trova, nel film, al civico 142 di Portobello Road, ma in realtà è un negozio di scarpe (la vera libreria che ha ispirato gli autori del film, The Travel Bookshop, è situata a poche centinaia di metri più in là, al 13 di Blenheim Crescent).

La caratteristica di Notting Hill è il suo essere un gigantesco *melting pot*, un crogiolo di culture e realtà diverse, che trovano la loro massima espressione nel coloratissimo *Carnevale Caraibico*, una festa lunga una settimana intera per le strade del quartiere fino a Portobello Road; proprio questa è la via più famosa di Notting Hill, conosciuta in tutto il mondo grazie

al suo famoso mercato dell'antiquariato che si tiene ogni sabato, e che nel film viene mostrata in una suggestiva sequenza che ne descrive i cambiamenti durante le stagioni dell'anno. La stessa strada è anche al centro delle vicende di **Pomi d'ottone e manici di scopa**, film della Disney del 1975, con Angela Lansbury e David Tomlinson protagonisti di una magica ricerca di un antico libro proprio tra i banchi d'antiquariato di Portobello Road.

Una delle location più famose del film **Il diario di Bridget Jones**, invece, è l'appartamento di Bridget Jones (Renée Zellweger), che si trova sopra al The Globe, il pub in Bedale Street, a due passi dall'ingresso del Borough Market. La stazione di riferimento della metro è quella di London Bridge.

Per concludere questa escursione, come non parlare del fenomeno editoriale e cinematografico degli ultimi dieci anni: Harry Potter. Di luoghi da menzionare in giro per la città ce ne sarebbero un'infinità, ma giusto per solleticare la fantasia ne citeremo alcuni: **il Millennium Bridge** è il ponte pedonale che viene distrutto dal passaggio dei Mangiamorte all'inizio di **Harry Potter e il Principe Mezzosangue** e si trova tra il ponte di Southwark e quello di Blackfriars; **il Paiolo Magico**, il locale dal quale si ha accesso al magico mercato di Diagon Alley in **Harry Potter e la Pietra Filosofale**, in realtà si trova **al 42 Bulls Head Passage al Leadenhall Market**, uno dei più bei mercati vittoriani della città (ovviamente all'indirizzo si trova un vero negozio, *The Glass House*); alla stazione di Kings Cross molti si potranno divertire a cercare l'ingresso al binario 9 e 3/4, stando molto attenti a non sbattere la testa troppo forte contro la colonna di mattoni. Per chi fosse un vero appassionato delle gesta del maghetto con gli occhiali, e desiderasse visitare i set originali delle riprese alla scuola di Hogwarts, esiste un apposito tour organizzato, che vi porterà a soli 30 km dalla città, e che può essere facilmente prenotato sul seguente sito: [HTTP://WWW.BRITANNIA.COM/TRAVEL/LUXURY-HARRYPOTTER.HTML](http://www.britannia.com/travel/luxury-harrypotter.html)

Alla fine di questo piccolo tour la sensazione è che molti altri luoghi magici e famosi siano stati lasciati indietro, non per negligenza ma per mancanza di spazio: a tutti quanti il divertimento di scoprirli. Buon viaggio.

GIORGIO MORINO













Iscriviti al club  
più prestigioso d'Italia.  
Basta andare sul sito  
[www.doniamo.org](http://www.doniamo.org)  
Per farlo non bisogna  
essere eroi.



Tu puoi dare la vita



FONDAZIONE PER LA  
COMUNICAZIONE SOCIALE